

## Prospettive

## «Il cambiamento è epocale come quando crollò l'URSS»

Intervista a tutto campo al politologo John Gray, vincitore del Premio **Nonino**  
Per lo studioso «la Brexit è irreversibile e Trump durerà per tutto il suo mandato»

«Siamo vicini a un cambiamento tanto grande quanto la caduta dell'Unione Sovietica nel 1989. Ma questo non vuol dire che la democrazia sparirà, e neppure una caduta e una disfatta dell'Occidente, ma l'ordine liberale internazionale che è esistito dal 1990 ad oggi, sta diventando il passato, in particolare dal momento in cui è stato eletto Trump». Il filosofo politico britannico John Gray, vincitore del Premio **Nonino** 2017 «Un maestro del nostro tempo», non è un catastrofista o un oracolo che vede il mondo capovolgarsi; e neppure un irriducibile pessimista. Ma l'economia è in calo, la politica in pericolosa oscillazione, guerre e terrorismo stanno erodendo la fiducia dei popoli e il mondo cavalca un'epoca di trasformazioni che potrebbero deformare ordini costituiti e certezze secolari. Lo abbiamo intervistato,

PAGINE DI

ANDREA GRILLINI

■ Senza allarmismi nella voce, una flemma tutta inglese che non fa una piega ma inflessibile nel predire possibili disastri, John Gray procede nella sua analisi, quasi una requisitoria (la stessa che espone nei suoi numerosi saggi, l'ultimo dei quali appena pubblicato da Ponte alle Grazie s'intitola «Cani di paglia») in cui analizza lucidamente la crisi mondiale e le difficoltà dell'Europa.

«È molto difficile predire cosa farà Trump - commenta aggiustandosi gli occhiali e intrecciando le mani - oltre chiudere le frontiere a vari Paesi arabi, ma sappiamo che non ha nessun collegamento con l'ordine liberale del passato e che è molto coraggioso: ha distrutto le relazioni con il Messico con un paio di twitt e potrebbe anche scatenare una guerra commerciale con il confinante. Il presidente messicano, benché debole, dovrà resistere e questo creerà una spirale: il trattato di Amsterdam è messo in discussione, il trattato transpacifico è morto, e il fatto reale e importante è che Trump sta alla Casa Bianca e vuole mantenere le promesse politiche che ha portato avanti nella sua campagna elettorale. E che abbiano o non abbiano successo, a questo punto importa poco: il fatto ha provocato un cambiamento irreversibile. Alcuni osservatori politici dicono che alla fine niente di fondamentale cambierà. Ma secondo me pensare questo è sbagliato.

Perché?

«Alla fine degli anni Ottanta, quando Gorbaciov andò al potere, si diceva che l'Unione Sovietica non sarebbe cam-

biata molto: invece settant'anni di regime politico si sono sfaldati con pochissima violenza. E adesso ci troviamo a un punto molto simile. La differenza è che la caduta dell'Unione Sovietica è stata interpretata in Occidente come una espansione europea, ma adesso sanno che non si poteva creare in Russia una politica di democrazia liberale



**Istituzioni ingessate**  
La situazione generale del Vecchio continente si trasforma molto più velocemente delle istituzioni europee, che, al contrario, restano immobili

ed economica e ritengo che Putin sia stato inevitabile, anche se in molti pensavano che un sistema misto - parzialmente autoritario e democratico - fosse probabile».

E con Putin al potere, è così?

«Putin gongola perché sa di non avere ostacoli. Ha nazionalizzato la mafia e per questo è diventato popolare conquistando una considerazione maggiore. La sua politica estera mirata a consolidare il potere ha sempre maggiori consensi, grazie agli obiettivi realistici che porta avanti apparentemente raggiungibili, a differenza di quelli occidentali che presentano dubbi e difficoltà. E l'Europa intanto arranca tra forti difficoltà che non si possono risolvere con "più" Europa, potenziando un sistema che sta mostrando delle falle. La crisi profonda è connessa al fatto che la situazione politica nel Vecchio continente cambia molto più velocemente delle istituzioni europee che, al contrario, sono immobili. Il risultato è il fallimento dell'approccio a problematiche cruciali, i migranti in testa, che stanno mettendo a dura prova, per esempio, la resistenza dell'Italia».

**Che tipo di rapporto è quello che hanno intavolato Trump e l'Inghilterra? Che cosa li attrae?**

«Premetto che qualunque cosa succeda, la Brexit è irreversibile. Molti non l'accettano, ma la Brexit passerà. Ci sono diverse ragioni e una è piuttosto accidentale. Il partito laburista inglese, la principale forza politica d'opposizione, è nel caos. Non sanno cosa fare. Buona parte dei membri del Parlamento eletti nel loro partito sono a favore della Brexit e non possono votare contro. La posizione della May è molto forte e le costrizioni legali non fermeranno il cammino della Brexit. Lei ha già chiarito che vuole ritirarsi da qualsiasi collegamento con le parti economiche dell'Europa e prima della fine di marzo applicherà le norme e nel giro di due anni uscirà anche se non ci sarà alcun accordo realistico: o perché li avrà rifiutati, o perché l'Europa è scossa dai tumulti politici che ci sono al suo interno».

Può fare un esempio?

«Supponiamo che Marine Le Pen non

## LA FINE DELL'UE?

### John Gray, l'Europa si sta davvero sfaldando?

«Penso che l'Europa sia finita e l'influenza della Gran Bretagna su questo è relativa. Quando ci fu il trionfo della Brexit, parlando alla BBC dissi che questo non è un evento unicamente britannico. Noi siamo solo i primi. Cameron aveva fatto un azzardo, noi siamo stati i primi ad uscire, e questo è stato uno shock. Il sostegno di molti Paesi europei è crollato».

### Perché?

«In primo luogo per la crisi dei migranti, il terrorismo e il fallimento economico di tutta la parte Sud dell'Europa a causa dell'euro. Anche senza la Brexit il crollo sarebbe andato avanti lo stesso. Quell'idea di Europa è morta. L'attuale primo ministro olandese Mark Rutte l'ha detto: l'idea del disgregamento dell'Europa è sempre più vicina. In Germania, ma con scarso rilievo, il premier olandese è stato attaccato da Schulz che sarà in lizza alle elezioni tedesche per detronizzare la Merkel. Molti Governi europei anche di centro sinistra cominciano a capire che il progetto di creare un'UE con un Governo europeo è fallito».

### E quindi?

«La situazione dell'Europa non è stabile. La politica dovrà risolvere i problemi di molti Paesi. Schengen svanirà, e Paesi come l'Ungheria, la Polonia e l'Austria che rifiutano di accettare le quote di emigranti si faranno le loro norme politiche. Ma fin quando l'Europa esisterà nella sua forma attuale, l'Europa del Sud rimarrà bloccata in una dura depressione economica. Se Marine Le Pen dovesse vincere, cosa probabile, finisce tutto subito».

vinca in Francia ma abbia il 45% dei voti: sarebbe uno shock. Supponiamo che l'estrema destra in Olanda non riesca a formare un Governo perché nessuno vuol fare una coalizione, ma il capo di questo spiegamento ha il partito più forte a livello individuale e potrebbe esserci una crisi politica che andrebbe avanti per parecchio tempo. E l'Olanda, anche se è un Paese piccolo, è uno dei fondatori dell'Unione europea. È facile immaginare una situazione del genere».

### Cosa potrebbe succedere?

«Si faranno altri accordi anche se per due anni l'Inghilterra non potrà definire intese con altri Paesi, ma questo non le vieta di discuterli e di prepararsi al momento in cui sarà libera di operare in piena sovranità. Le "trattative" con l'America, l'Australia e la Nuova Zelanda sono già cominciate. La linea del Governo May è quella di seguire e rispettare i procedimenti legali e cercare di fare un accordo con l'Europa, ma se l'accordo non ci sarà - o si arriverà a un pessimo accordo - la May ha detto che lascerà».

### Se la Brexit, che ha incassato un primo sì alla Camera dei Comuni, non passasse alla Camera dei Lord che cosa farà Theresa May?

«Convocherà le elezioni e moltiplicherà di cinque o dieci volte i voti perché il partito laburista è allo sfascio, e lei farà quel che ha detto: portare l'Inghilterra fuori dall'Unione. Le sue relazioni con l'America e con Trump sono il primo passo. Fra l'America e l'Inghilterra ci sono relazioni storiche da lungo tempo e noi non possiamo basare la nostra politica sull'idea che Trump sia provvisorio. Lui resterà al suo posto per tutto il tempo del mandato, e quando se ne andrà le relazioni commerciali mondiali saranno molto diverse. Ma l'America non è l'unico partner. Ci sono anche altri Paesi come l'India e la Cina».



LA NAVE VA Pittoresca propaganda pro Brexit lungo il Tamigi prima del referendum; Trump e May mano nella mano nel loro recente incontro. (Foto EPA)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.